

# Omelia

## CHIUSURA DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE FIGLIE DELLA CARITÀ



SOLENNITÀ DI NOSTRO SIGNORE GESUCRISTO RE DELL'UNIVERSO  
Parigi, Domenica 21 Novembre 2021

**Lecture: Daniele 7,13-14; Salm 93; Apocalisse 1,5-8; Giovanni 18,33b-37**

Non so se, quando sono state scelte le date attuali per la vostra Assemblea, fosse già stabilito che dovesse concludersi nella Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo. In ogni caso, probabilmente, non avreste potuto scegliere un giorno più appropriato di questa gloriosa festa.

Oggi, tutte le letture parlano della regalità di Gesù Cristo. Molte delle nostre nazioni non hanno più, come capi di governo, membri della monarchia reale. Per la maggior parte, i nostri leader sono funzionari eletti, non a titolo ereditario. Quindi, l'idea di regalità ci è un po' estranea. Tuttavia, Gesù proclama apertamente che lui è un re, dando conferma alle parole di Pilato. Nondimeno, precisa anche, che il suo regno non è di questo mondo. Per questo motivo, i cristiani di ogni nazione proclamano Gesù Cristo come loro Re, il Re dell'Universo.

Cosa significa per noi prendere Gesù come nostro Re? Possiamo trovare la risposta a questa domanda nelle letture. Il libro di Daniele ci dice che "tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano" e che "il suo potere è un potere eterno che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto." In altre parole, noi siamo al suo servizio e lui sarà sempre il nostro Re. Il salmo spiega che "è stabile il mondo, non potrà vacillare" e che

”davvero degni di fede sono i suoi insegnamenti...la santità si addice alla [sua] casa...per la durata dei giorni.” Ancora, la sua regalità è eterna e possiamo avere fiducia nei suoi comandamenti. Il libro dell'Apocalisse proclama che “Gesù Cristo è il testimone fedele..., che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre.” Egli è anche ”Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente.” Qui veniamo al cuore della nostra fede, riconoscendo Gesù come colui che ci ama e che ci ha salvati dai nostri peccati mediante lo spargimento del suo sangue. Egli non è solo nostro Re, è anche il nostro Salvatore e Redentore, portandoci così nel suo Regno e facendo anche di noi, come Egli è, dei sacerdoti per il suo Dio e Padre.

Siete giunte alla fine della vostra permanenza di più di un mese nella Città delle Luci e nel cuore della Piccola Compagnia. Ritornando nelle vostre province, portate con voi non solo le conoscenze acquisite attraverso le relazioni che vi sono state presentate, ma anche ulteriori ispirazioni derivanti dalle discussioni che avete avuto, così come nuove amicizie con Sorelle di altre parti del mondo. Sarà difficile condividere tutto ciò che avete sperimentato, con le Sorelle delle vostre province, ma vi esorto a provare.

Il tema della vostra Assemblea, "Ephata- apriti", non si chiude con l'Assemblea, oggi. Dovete svilupparlo ulteriormente attraverso il Documento Inter-Assemblee che riceverete e che entrerà a far parte dei vostri Progetti Provinciali e Locali per i prossimi sei anni. Deve far parte della vostra vita anche quando inizierete a lavorare su un nuovo tema, tra quattro anni, fino alla prossima Assemblea Generale, a Dio piacendo, nel 2027. Fino ad allora, dovete mettere in pratica tutto ciò che avete appreso negli ultimi due anni e, specialmente, nelle ultime settimane, in modo da continuare a "Varcare la porta... Andare verso... Incontrare" le persone povere che vi impegnate a servire con tanta devozione.

In particolare, vi chiedo di adoperarvi per condividere con le Sorelle delle vostre province l'entusiasmo e lo spirito che hanno animato questi momenti. Non sarà facile, ma tutto ciò che è stato ripreso sul sito web della Compagnia ha contribuito a rendere ogni sorella più partecipe del lavoro svolto qui. Forse ritornandovi di tanto in tanto, potrete riscoprire il fervore contenuto in questa esperienza. Non lasciate che le molte preoccupazioni e attività quotidiane che vi attendono al vostro rientro vi impediscano di mantenere viva la fiamma dell'umiltà, della semplicità e della carità che ha brillato qui.

Se iniziate a scoraggiarvi, vi chiedo di ricordare che il nostro Re regna da una croce. Egli ci ha detto che, se vogliamo seguirlo, anche noi dobbiamo prendere la nostra croce (cfr. Matteo 16,24). Facciamolo con gioia e cantiamo, con le parole di un inno inglese del 19° secolo:

**«Innalza la croce, proclama l'amore di Cristo  
finché tutto il mondo non adorerà il suo santo nome.»**

Tomaž Mavrič, CM  
Superiore Generale